

ACHILLE ALBONETTI

10 Aprile 2016

Matteo Renzi
Presidente del Consiglio
Palazzo Chigi
00186 Roma

Caro Matteo,

1. Quando riceverai questa lettera mi auguro vivamente che tu sia intervenuto *pubblicamente* sul problema della Libia ed, in particolare, sul gravissimo atteggiamento del Governo dell'Egitto.

2. Una buona parte della difficile questione, che investe profondamente gli interessi politici, economici e finanziari dell'Italia, sembrava in via di soluzione con l'approvazione all'unanimità, il 24 Dicembre 2015, di una dettagliata Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

3. In grande sintesi, con quella Risoluzione, gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, la Gran Bretagna, la Francia, i cinque Stati permanenti e con diritto di *veto* delle Nazioni Unite, oltre ai membri dell'Unione Europea, sono d'accordo per l'unificazione della Libia sotto un Governo unitario, che deve sostituire quello di Tobruk e quello illegittimo di Tripoli.

4. Il Presidente del Consiglio designato Fayez Serraj, dopo alcune settimane di attesa, si è installato in una base militare navale a tre chilometri da Tripoli il 30 Marzo 2016.

5. Purtroppo, il 17 e il 18 Marzo 2016, il Presidente egiziano, Generale Abdel al-Fattah al-Sisi, in due ampie interviste al quotidiano *la Repubblica*, ha messo in guardia l'Italia da un intervento in Libia, ritenendolo troppo rischioso.

Al-Sisi ha, inoltre, aggiunto, che il Governo legittimo di Tobruk e l'Esercito del Generale Haftar sarebbero capaci di riportare l'ordine in Libia e di sconfiggere l'ISIS.

6. Il Ministro degli Esteri italiano Gentiloni, come rappresentante del *Paese guida* della coalizione anti-ISIS per la Libia, e, quasi certamente, a nome degli Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Germania, ha risposto fermamente ed immediatamente alla proposta del Presidente egiziano. "In Libia" ha affermato Gentiloni "c'è bisogno di una soluzione unitaria, che riconcili le

diverse componenti e anime del Paese. La soluzione di riconciliazione non può essere messa nelle mani di Haftar”.

7. Questa, in sintesi, la chiara risposta italiana al Presidente egiziano, che, nelle sue due lunghe interviste aveva, tra l'altro, dichiarato che un intervento in Libia farebbe rischiare all'Italia “un'altra Somalia”. Ed aveva aggiunto: “Sarebbe sufficiente fornire armi e supporti all'Esercito nazionale libico”, quello cioè con sede a Tobruk.

8. Dopo circa un mese dalle gravi dichiarazioni del Presidente dell'Egitto Generale al-Sisi la situazione in Libia non è migliorata. Il Presidente del Consiglio Serraj designato dalle Nazioni Unite per avviare a soluzione il difficile problema, incontra tuttora fortissime difficoltà.

9. Il Governo illegittimo di Tripoli, pur avendo abbandonato la capitale, non ha, tuttora, riconosciuto il nuovo Governo. Anche il Governo di Tobruk è rimasto sulle sue posizioni, incoraggiato probabilmente dal Governo dell'Egitto.

10. L'Italia è candidata, da tempo, a guidare una spedizione in Libia, in appoggio al Governo unitario, designato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la Risoluzione del 24 Dicembre 2015 sopra citata.

11. L'appoggio esplicito del Governo degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania è stato confermato in una riunione a Parigi il 13 Marzo 2016, alla quale hanno partecipato i Ministri degli Esteri di quei Paesi.

12. L'Italia, da circa un anno, ha allestito a Centocelle, nei pressi di Roma, un Quartier Generale per un eventuale intervento militare in Libia. Il 15 Marzo 2016, per due giorni dopo la riunione dei Ministri degli Esteri a Parigi, si è riunita per la prima volta nel Quartier Generale di Centocelle, una Conferenza con i Ministri della Difesa dei 32 Paesi della coalizione anti-ISIS. Per l'Italia, ha partecipato il Ministro della Difesa Roberta Pinotti.

13. Da allora, come accennato, nulla è cambiato e la situazione in Libia si aggrava quotidianamente con serie conseguenze in particolare per l'Italia. Dopo l'accordo tra l'Unione Europea e la

Turchia, infatti, è ripreso il flusso di profughi dalla Libia verso l'Italia, mentre la presenza dell'ISIS e la divisione del Paese rende ancora più urgente la soluzione del problema.

14. Una tua chiara dichiarazione ritengo sia, ora, necessaria nei riguardi del Governo egiziano. Il fermo atteggiamento del Ministro degli Esteri Gentiloni per l'inaccettabile comportamento del Cairo sull'assassinio di Giulio Regeni non mi sembra sufficiente.

15. Il crimine Regeni penso, infatti, nasconda qualcosa di ben più grave, cioè l'opposizione dell'Egitto alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che prevede un Governo unitario per la Libia, al fine di pacificare il Paese e sconfiggere l'ISIS.

16. Se, infatti, il Cairo togliesse l'appoggio all'attuale Governo di Tobruk e lo inducesse ad accettare il Governo unitario di Serraj, sarebbe possibile avviare a soluzione il problema della Libia e del terrorismo dell'ISIS in tale Paese.

17. Immagino che, per le vie diplomatiche, anche tu sia già intervenuto sul Governo degli Stati Uniti, della Russia, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania. Il 18 Aprile 2016 è, del resto, prevista una conferenza dei Ministri degli Esteri e della Difesa dell'Unione Europea a Bruxelles.

18. Il tempo, tuttavia, stringe. La Libia è, tuttora, travagliata da una guerra civile, che dura da oltre cinque anni. I profughi in provenienza da quel Paese hanno ripreso a sbarcare in Italia. È prevedibile che, se non si interviene, raggiungeranno nel 2016 alcune centinaia di migliaia.

19. Il 15 Marzo 2016, in occasione della Conferenza dei Capi di Stato e di Governo dei 28 Paesi dell'Unione Europea hai dichiarato a proposito della Libia: "Spero che quanto prima *il Premier* designato sia messo nelle condizioni di governare e di avviare la richiesta di aiuto all'ONU. Soltanto allora le Nazioni Unite potranno lanciare la missione, a *guida italiana*, per la stabilizzazione della Libia. Non per fare la guerra. L'Italia non fa alcuna guerra. Intervendiamo per addestrare la Polizia e l'Esercito libico; per filtrare le frontiere; per organizzare campi di identificazione e smistamento dei rifugiati. E, non ultimo, per sostenere le truppe libiche contro le milizie dell'ISIS. Ma solo e

soltanto dopo la richiesta esplicita del Governo di concordia nazionale”. Il nostro Ministero della Difesa ha dichiarato di essere disposto ad inviare inizialmente in Libia 2.500 Addestratori militari.

20. Il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, nell’incontro che hai avuto con lui a Washington il 1 Aprile 2016, ti ha confermato l’appoggio americano per un intervento in Libia. Lo stesso hanno fatto Cameron, Hollande, la Merkel e gli altri Paesi dell’Unione Europea.

21. Tutto, oggi, è fermo, probabilmente per l’atteggiamento del Governo dell’Egitto. Se la mia supposizione è esatta, ribadisco quanto accennato più sopra. Occorre, cioè, una tua ferma dichiarazione, che vada ben oltre la denuncia per l’inaccettabile comportamento delle Autorità egiziane per l’odioso crimine Regeni.

Vivissimi cordiali saluti

Achille Albonetti